

| STATO DELLE REVISIONI | | |
|-----------------------|------------------------|---|
| rev. n° | SINTESI DELLA MODIFICA | DATA |
| 0 | Prima emissione | 2018-11-30 |
| VERIFICA | | Chief Operating Officer Giampiero Belcredi <i>Firma su cartaceo</i> |
| CONVALIDA | | Presidente CdA Mariella Emila Pozzoli <i>Firma su cartaceo</i> |

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA POLICY

Per "corrette prassi gestionali" si intende la condotta etica dell'organizzazione Kiwa Cermet Italia (nel seguito Kiwa) nei rapporti con altre organizzazioni. Queste includono le relazioni tra organizzazioni e agenzie governative, nonché tra organizzazioni e loro partner, fornitori, appaltatori, clienti, concorrenti e le associazioni di cui sono membri.

La presente Policy, resa coerente con i disposti cogenti e normativi di riferimento, descrive come Kiwa intende governare gli aspetti specifici, rappresentati da:

- **Lotta alla corruzione**
- **Coinvolgimento responsabile nella sfera pubblica**
- **Concorrenza leale**
- **Comportamento socialmente responsabile**
- **Rapporti con altre organizzazioni**
- **Rispetto dei diritti di proprietà**

oltre quelli considerati "rilevanti" ai fini della Corporate Social Responsibility, cioè afferenti gli obiettivi e target aziendali, i dati e le valutazioni di contesto e dell'analisi dei Rischi.

La presente policy completa ed integra i contenuti del **Codice Etico aziendale**, nella revisione corrente.

Il comportamento etico è ritenuto fondamentale per instaurare e sostenere rapporti legittimi e produttivi tra le diverse organizzazioni; pertanto il rispetto, la promozione e l'incoraggiamento al comportamento etico sono alla base di tutte le prassi gestionali applicate nel sistema delle relazioni di Kiwa, che dipende dal rispetto del principio di legalità, dall'adesione a norme etiche, dalla responsabilità in termini di *accountability* e trasparenza.

Pertanto, in perfetta coerenza con le politiche di Responsabilità Sociale dichiarate dai vertici di Kiwa, l'organizzazione promuove – attraverso il proprio buon esempio - l'adozione di corrette prassi gestionali da parte degli stakeholder per ottenere risultati positivi attraverso l'intrattenimento di rapporti reciproci onesti, equi ed integerrimi nella sfera di influenza esercitata ai diversi livelli.

2 RESPONSABILITÀ

Le responsabilità della corretta attuazione di questa policy afferiscono a tutta l'organizzazione, compresi il personale esterno e collaboratori, i partner, le società controllate ed i terzi presenti nel sistema delle relazioni Kiwa.

3 ASPETTI SPECIFICI

3.1 Lotta alla corruzione

La corruzione è l'abuso del potere perpetrato per ottenere interesse privato e può assumere molte forme. Esempi di corruzione includono tangenti (sollecitazione, offerta o accettazione di una tangente in denaro o in natura) che coinvolgono funzionari pubblici o persone nel settore privato, conflitto di interessi, frode, riciclaggio di denaro sporco, appropriazione indebita, occultamento e ostruzione della giustizia e influenzare la negoziazione.

Gli effetti e i costi della corruzione sono altissimi, poiché snaturano la concorrenza leale ed impattano sulla distribuzione della ricchezza a detimento della crescita economica e sociale.

Nel nostro ordinamento politico la corruzione si declina nelle seguenti fattispecie di reato di seguito riferite, che espongono i responsabili ad azione penale e la stessa organizzazione a sanzioni civili e amministrative (ai sensi del D.Lgs. 231/01 e s.m.i.): corruzione, concussione, corruzione tra privati e similari.

Si parla di corruzione attiva, quando c'è l'attività del corrompere, e di corruzione passiva, che sta nell'essere corrotti. Di regola le pene sono identiche sia per il corruttore che per il corrotto.

Relativamente ai soggetti attivi, le fattispecie appartenenti alla categoria della corruzione configurano reati sia propri sia comuni; *propri*, considerando il lato del corrotto – necessariamente un Pubblico Ufficiale (o

incaricato di pubblico servizio¹, come da art. 320): ad esempio l'ufficiale giudiziario, un agente di polizia etc.; *comuni* dal punto di vista del soggetto corruttore – che può essere qualunque privato cittadino.

L'ipotesi di corruzione comunemente considerata più grave e punita più pesantemente, è quella cosiddetta *propria*, disciplinata all'art. 319 c.p. Tale è la fattispecie in cui un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio accetta la dazione, o la promessa di denaro, o altra utilità per omettere o ritardare il compimento di un atto del suo ufficio, ovvero per compiere un atto contrario ai doveri del suo ufficio.

È detto invece corruzione impropria – ex art. 318 c.p. – il reato del pubblico ufficiale (o incaricato di pubblico servizio) che accetti la prestazione o la promessa di denaro o altra utilità in cambio del compimento di un atto del suo ufficio. In questo caso, in effetti, il funzionario pubblico pone in essere un atto che avrebbe comunque dovuto compiere, e il disvalore della condotta sta soltanto nel compenso.

Si parla (sovente nel nostro Paese) di corruzione ambientale o endemica, allorché all'interno di un dato sistema – ente, articolazione amministrativa etc. – la corruzione non è un atto criminoso isolato, bensì si atteggia a vera e propria prassi: un *modus operandi* e addirittura *vivendi*, diffuso, tale da instaurare una permanente induzione verso detta fattispecie delittuosa.

La corruzione tra privati di cui all'art. 2635 c.c. si verifica quando un soggetto operante all'interno di un'azienda cerca (riuscendoci o meno) di corrompere sindaci, liquidatori, amministratori, direttori generali o dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.

Dal reato di corruzione vanno tenute distinte altre fattispecie di reato che, pur avendo delle affinità, hanno presupposti e disciplina nettamente diversificati. Ad esempio per quanto riguarda la concussione si tratta di una fattispecie di reato caratterizzata da un abuso costrittivo del pubblico ufficiale, che abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro od altra utilità.

A differenza dalla concussione, la corruzione è caratterizzata da un accordo liberamente concluso tra un privato e un funzionario pubblico.

C'è poi l'abuso d'ufficio che è disciplinato dall'art. 323 c.p. e che si verifica quando il pubblico ufficiale, o l'incaricato di pubblico servizio, "nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale".

Il reato di induzione indebita a dare o promettere utilità si differenzia dalla corruzione, in quanto nel primo il pubblico funzionario pone in essere una condotta di prevaricazione, che può derivare anche dallo squilibrio di posizione tra il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio ed il privato e l'indotto accede alla illecita pattuizione condizionato dal timore di subire un pregiudizio in conseguenza dell'esercizio dei poteri pubblicistici, mentre nel reato di corruzione le parti agiscono in posizione di parità e il privato si determina al pagamento per mero calcolo utilitaristico e non per timore.

3.1.1 Azioni ed aspettative correlate:

Per prevenire la corruzione, l'organizzazione procede con:

a) l'identificazione delle situazioni che possono esporre Kiwa ai rischi di corruzione:

Analisi del rischio:

ALTO in tutti i processi forniti da Kiwa ad organizzazioni pubbliche, da queste controllate o partecipate, o comunque eroganti prodotti e servizi per la PP.AA. ove gli stessi possano portare vantaggi commerciali

¹ L'articolo 358 del codice penale dispone che "agli effetti della legge penale, sono **incaricati di un pubblico servizio** coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio". Il secondo comma, novellato dalla l. n. 86/90 e successivamente dalla l. n. 181/92, aggiunge che per "pubblico servizio deve intendersi un'attività **disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici** di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale"

MEDIO ogniqualvolta i servizi offerti da Kiwa possono rappresentare requisiti discriminanti per l'azienda beneficiaria ai fini della partecipazione a gare di appalto, dell'ottenimento di agevolazioni fideiussorie, fiscali, ecc.

In eventuali prestazioni su processi, prodotti e servizi utilizzabili quali "probatorie" da parte di autorità giudiziarie (es. test di prova, certificazioni di prodotto o loro conformità a specifiche normative, sistemi, ecc.)

BASSO nelle attività interne all'organizzazione escludenti rapporti con autorità e PP.AA.

b) L'efficace attuazione di politiche e pratiche di contrasto alla corruzione ed estorsione

È fatto obbligo, a tutto il personale dell'organizzazione Kiwa, nell'esercizio delle proprie funzioni interne e presso i Clienti.

- non offrire tangenti per ottenere o mantenere vantaggi commerciali o altri indebiti
- non cedere alla pressione di tangenti ed estorsioni.
- non offrire, promettere o dare indebiti vantaggi monetari o di altro tipo a funzionari pubblici o dipendenti di partner commerciali direttamente o tramite intermediari
- proibire o scoraggiare l'uso di pagamenti ridotti o agevolati; ove eccezionalmente presenti, tali situazioni devono essere evidenziate e giustificate, e debitamente autorizzate dalle funzioni apicali, registrate e rese tracciabili, in modo che non possano essere utilizzati per corrompere o nascondere la corruzione.

Inoltre sono adottati:

- adeguati controlli interni all'organizzazione per prevenire, intercettare, monitorare e rivalutare regolarmente i rischi di corruzione e l'efficacia degli stessi controlli progettati per le specifiche circostanze a rischio reato
- interventi e misure per prevenire e individuare la corruzione, sviluppati sulla base della valutazione del rischio sopra indicata
- percorsi formativi, di approfondimento e di sostegno specifici per il personale interno e collaboratori, rappresentanti e fornitori per accrescere la loro consapevolezza sui fenomeni corruttivi e come contrastarli
- strumenti di comunicazione finalizzati ad evidenziare l'impegno dell'organizzazione affinché costituisca esempio, incoraggiamento e sorveglianza per l'attuazione di politiche di lotta alla corruzione nella propria sfera di competenza (per quanto ragionevolmente possibile)
- programmi di sensibilizzazione etica nella catena del valore e, per quanto ragionevolmente possibile, nella sfera di competenza;
- introduzione, per quanto ragionevolmente possibile, di pratiche di contrasto alla corruzione in tutti i rapporti operativi
- meccanismi che consentono di riferire e di adottare azioni conseguenti senza timore di ritorsioni per i segnalanti, incoraggiando i dipendenti, partner, rappresentanti e fornitori a riferire violazioni delle politiche aziendali, ovvero situazioni non eticamente corrette;
- impegno alla denuncia alle autorità competenti di eventuali violazioni passibili di procedimento giudiziario penale/amministrativo a carico dei livelli apicali e della stessa organizzazione in quanto personalità giuridica

3.2 Coinvolgimento politico responsabile

Tale aspetto è applicabile limitatamente ai rapporti con le Istituzioni locali.

Kiwa è disposta a supportare lo sviluppo di politiche pubbliche a favore dell'intera collettività adottando comportamenti leciti e vietando posizioni di indebita influenza quali manipolazione, intimidazione e coercizione.

3.2.1 Azioni e aspettative correlate

Nella politica di responsabilità sociale di Kiwa, è richiamato l'impegno nel favorire comportamenti e scelte responsabili e trasparenti, proibendo attività che comportino disinformazione, falsa dichiarazione,

minaccia o coercizione, nonché azioni che possano essere percepite come esercizio di indebita influenza su politici o rappresentanti di istituzioni in favore di cause specifiche (specie se di interesse aziendale).

Conseguentemente, nell'ambito dei percorsi di formazione e di sensibilizzazione, sono trattati i temi della consapevolezza dell'impegno politico responsabile, trasparente e in assenza di conflitti di interesse.

3.3 Concorrenza leale

La concorrenza leale stimola l'innovazione e l'efficienza, riduce i costi di prodotti e servizi, assicura che tutte le organizzazioni abbiano pari opportunità, incoraggia il miglioramento di processi e prodotti.

È ferma convinzione di Kiwa che qualsiasi comportamento anticoncorrenziale possa nuocere alla reputazione di ogni organizzazione nei confronti delle parti interessate e determinare ripercussioni legali. Esempi di comportamenti sleali sono rappresentati da intese sui prezzi (cartelli), turbativa d'asta (le parti colludono per manipolare un'offerta competitiva, politiche predatorie sui prezzi (ribassi eccessivi per portare i concorrenti fuori mercato, ecc.).

3.3.1 Azioni e aspettative correlate

Kiwa, per promuovere una competizione leale (fair play):

- conduce le proprie attività in modo coerente con il contesto e mercato di riferimento, con le disposizioni legali e regolamentari in materia di concorrenza specifiche di settore
- definisce politiche atte a prevenire comportamenti anticoncorrenziali finalizzati all'ottenimento di vantaggi competitivi sleali diretta o in partecipazione/ complicità di terzi
- promuove la consapevolezza dei dipendenti sull'importanza di operare nel rispetto della legislazione vigente in materia di concorrenza leale (fair play), così come indicato nel Codice Etico.

3.4 Promozione della responsabilità sociale nella catena del valore

Kiwa è consapevole dell'influenza diretta e indiretta che può esercitare su altre organizzazioni mediante i processi di approvvigionamento di prodotti e servizi.

A tale fine, attraverso le politiche e gli impegni dichiarati, è volontà di Kiwa promuovere l'adozione ed il sostegno dei principi e delle pratiche di responsabilità sociale, riconoscendo un proprio ruolo attivo nella crescita e consapevolezza sui principi e sugli aspetti specifici della responsabilità sociale delle organizzazioni con cui ha relazioni.

3.4.1 Azioni e aspettative correlate

Ferme restando le disposizioni legali e regolamentari applicabili ai processi di approvvigionamento e acquisto, per quanto ragionevolmente possibile, sono sostenute politiche volte ad integrare criteri etici, sociali, ambientali, di uguaglianza e non discriminazione, salute e sicurezza, oltre che incoraggiare da parte delle altre organizzazioni, l'adozione di politiche similari esercitando, in modo appropriato, la necessaria diligenza e il monitoraggio delle organizzazioni con cui Kiwa ha relazioni, al fine di evitare la compromissione degli impegni assunti di responsabilità sociale, senza per questo assecondare comportamenti anticoncorrenziali.

È stata adottata apposita procedura, al fine di descrivere le azioni disposte e gli indirizzi guida da seguire nei processi di approvvigionamento e acquisto per prevenire, eliminare o minimizzare eventuali impatti negativi.

Evidentemente le pratiche di acquisto devono comunque promuovere trattamenti equi e funzionali dei costi e benefici e garantire il rispetto delle specifiche caratteristiche di prodotto e livelli di servizio attesi.

3.5 Rispetto dei diritti di proprietà

Il diritto di proprietà è riconosciuto nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; essi comprendono sia la proprietà fisica che quella intellettuale. A titolo esemplificativo includono proprietà fondiaria e altri beni fisici, diritti di autore, brevetti, diritti di indicazione di origine geografica, diritti morali e di proprietà più ampi quali quelli correlati a conoscenze specifiche, tradizioni, usi e costumi locali, ecc.

3.5.1 Azioni e aspettative correlate

Nell'ambito dei processi di business, Kiwa garantisce l'attuazione di politiche e pratiche che:

- promuovono il rispetto dei diritti di proprietà
- le conoscenze tradizionali, usi e costumi locali

- proibiscono l'esercizio di attività che possano violare diritti di proprietà, compresi contraffazione e altri illeciti applicabili
- pagare l'equo compenso per proprietà che si acquistano o usano
- rispettare i diritti delle persone e la tutela dei dati, diritti di proprietà intellettuale e fisica in tutti i processi di business [vedi anche procedure in applicazione del Regolamento Europeo 679/2016].